

# Occupati dipendenti sopra i livelli del 2019

## Banca d'Italia e Lavoro

Il saldo dei contratti attivati è di +567mila dopo i -38mila del 2020

### Giorgio Pogliotti

Per il lavoro alle dipendenze da giugno il numero di contratti attivati è tornato sui livelli pre pandemia: il saldo delle attivazioni nette (ovvero le attivazioni meno le cessazioni) è positivo per 567mila posizioni, dopo essere stato negativo in piena emergenza Covid nel 2020 (-38mila), attestandosi su livelli superiori a quelli del 2019 (+282mila). Secondo il report di Banca d'Ita-

lia, ministero del Lavoro e Anpal si è trattato in prevalenza di attivazioni a tempo determinato (il saldo è di +363mila posizioni), seguite dal tempo indeterminato (+277mila) e da una contrazione dell'apprendistato (-43mila). A beneficiare della ripartenza sono stati in prevalenza gli uomini (+369mila), rispetto alle donne (+228mila), penalizzate da una minore domanda di lavoro di tipo permanente: «nonostante rappresentino circa il 42% della forza lavoro, incidono solo per un terzo sul saldo delle posizioni a tempo indeterminato».

Allargando lo sguardo al biennio caratterizzato dall'epidemia, nel complesso del 2020-21 sono stati attivati, al netto delle cessazioni, circa 560mila nuovi posti di lavoro alle dipendenze, rispetto ai 605mila del biennio precedente. La

dinamica, tuttavia, «beneficia del basso numero di cessazioni, ancora contenuto dal ricorso diffuso agli strumenti emergenziali di integrazione salariale, di cui è previsto il graduale superamento nel 2022». Non c'è stata la temuta ondata di licenziamenti, che sono rimasti su «livelli mediamente modesti»: 27mila contratti cessati ogni mese nella media del 2021, circa il 40% in meno rispetto al 2019, complice il blocco dei licenziamenti. Ma anche gli incrementi registrati nei mesi immediatamente successivi alla rimozione dei vari blocchi (30

giugno 2021 per l'industria, ad eccezione del comparto tessile e dell'abbigliamento; 31 ottobre per tutti gli altri comparti) «appaiono di natura temporanea e verosimilmente riflettono esuberi già previsti nei mesi precedenti».

Tra i settori, nell'industria (+193mila attivazioni) la forte crescita delle costruzioni ha compensato il rallentamento della manifattura che, pur non registrando significative perdite occupazionali, non è ancora tornata sui livelli di crescita che aveva, in media, nei due anni pre pandemia. Nei servizi (+404mila) nonostante la ripresa nei mesi primaverili ed estivi, «rimangono ampi i margini di recupero nel turismo, che era significativamente cresciuto prima dell'epidemia».



**il traino è arrivato dal tempo determinato (+363mila posizioni), agli uomini (+369mila) i maggiori benefici**